

Caos Pd Il giorno decisivo

Renzi, vertice con Bonaccini per risolvere il rebus primarie

Il premier atteso alle 12, vedrà il candidato segretario. Alle 17 il comizio. Senza un accordo tra i big sarà gara a tre: nessun paracadutato da Roma

La buona notizia è che oggi arriva il premier e segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi a chiudere la Festa nazionale dell'Unità e da domani mattina, si spera, il quadro delle primarie per la scelta del futuro governatore dell'Emilia-Romagna sarà definitivamente chiaro. Una cosa sembra essere ormai certa: non ci sarà nessun «papa straniero» che arriverà da Roma a risolvere i problemi dell'Emilia-Romagna sebbene ieri sera nel clima un po' impazzito di questi giorni abbia preso a circolare addirittura il nome di Pierluigi Bersani come possibile candidato, un'ipotesi che salvo smentite appartiene però al momento alla categoria della fantapolitica.

Che non ci sarà un «bricolone» da fuori lo hanno confermato un po' tutti da Roma e da Bologna. E ieri anche la capogruppo del Pd in Regione, Anna Pariani ha ribadito il concetto: «Smentisco totalmente la teoria del papa straniero. C'è qualcuno che gioca a rubamazzo con il Pd ma secondo me ha visto un'altro film». Molti dirigenti sono convinti che oggi Matteo Renzi pubblicamente non dirà granché sulla grana delle primarie in Emilia-Romagna ma di sicuro il suo viaggio è decisivo per sbloccare il quadro

definitivamente. Inizialmente doveva arrivare addirittura ieri sera, invece riuscirà ad arrivare solo stamattina. A mezzogiorno è atteso al Parco Nord, cinque ore prima dell'inizio del suo intervento dal palco. Cinque ore che serviranno a parlare con chi di dovere per provare a dissipare tutti i dubbi.

Perché, come raccontato ieri dal *Corriere di Bologna*, il candidato Stefano Bonaccini si è preso un ultimo pit stop prima della corsa finale per riflettere

Pariani

«Smentisco totalmente che ci sia un candidato da Roma, c'è chi gioca a rubamazzo con il partito»

su un'eventualità clamorosa. Un accordo con Richetti che spiani la strada al deputato e che porterebbe Bonaccini a Roma con un ruolo fortissimo nella segreteria di Renzi. Questa ipotesi è stata discussa dallo stesso Bonaccini con Richetti negli ultimi giorni e sarebbe l'exit strategy ideale per lo stesso segretario regionale. Naturalmente c'è anche il caso opposto: che Renzi convinca Richetti a ritirarsi ma qui la partita è più difficile perché il deputato ha tutta l'intenzione

di andare fino in fondo e le mosse che ha fatto in queste ore dicono che non mollerà.

Il ritiro di Bonaccini a favore di Richetti per andare al partito ha allo stesso modo poche possibilità per gli effetti devastanti che questa soluzione produrrebbe nei confronti di una parte dei Democratici, soprattutto in regione. Il segretario Pd, Raffaele Donini, il leader dell'area Cuperlo Andrea De Maria e moltissimi altri dirigenti sarebbero contrarissimi a questa ipotesi e il loro pa-

Taddei

«Non vedo problemi, finalmente c'è una bella competizione tra persone meritevoli»

re in queste ore conta. Chi ieri mattina si aspettava una fortissima smentita da parte di Bonaccini all'ipotesi di un suo ritiro è rimasto deluso. Ai suoi ha fatto sapere che sta scaldando i motori e in un messaggio sui social network si è limitato a ricordare i suoi prossimi appuntamenti in modenese e nel reggiano per la campagna delle regionali.

La strada per Bonaccini è strettissima e l'ipotesi più probabile è che alla fine resti in campo per forza di cose. Dal

canto suo Matteo Richetti che sta facendo una campagna elettorale soprattutto fuori dal partito ieri ha provato a lanciare un messaggio anche per conquistare gli ex bersaniani: «Non mi interessa l'ora in cui sei diventato renziano: il punto è la libertà di poter fare delle proposte».

Continua invece a giocare la sua partita il primo dei candidati ad essere sceso in campo, l'ex sindaco di Forlì, Roberto Balzani: «Mentre altri dubitano, meditano o fanno passi indietro, noi siamo in sempre più a sognare».

C'è chi continua a dire che il partito a Roma non gradisca questa sfida senza rete tra candidati. Non la pensa così il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei: «Abbiamo di fronte delle primarie straordinarie con dei candidati eccellenti. Per una volta c'è una bella competizione tra persone tutte meritevoli. Qual è la difficoltà? È il contrario, è una opportunità». Quella di Taddei è una visione moderna del partito e di certo sono tanti quelli che non la pensano come lui. Può essere però che alla fine le primarie aperte e competitive si facciano sul serio ma più per il fallimento di tutti i tentativi che per una volontà comune.

Olivio Romanini
@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran finale

Il premier Matteo Renzi chiuderà oggi la Festa nazionale dell'Unità. A destra un anno fa, da segretario. Sotto i contendenti alle primarie Matteo Richetti e Stefano Bonaccini



Il centrodestra

Fi-Lega Nord, sull'alleanza si decide a Roma

È ancora in alto mare, la strategia del centrodestra in vista delle Regionali. Fi non ha ancora trovato un accordo con la Lega Nord per un eventuale alleanza. A questo punto, il nodo sarà sciolto a Roma. «Sono contento che si sia definito un tavolo nazionale sulle alleanze perché a livello locale non si riusciva a trovare una soluzione», conferma il coordinatore regionale di Fi Massimo Palmizio. Per stabilire una linea sugli accordi elettorali, gli azzurri hanno creato una commissione ad hoc composta dall'ex ministro Altero Matteoli e dai capigruppo di Camera e Senato, Giovanni Toti e Denis Verdini. Non sarà facile trovare una soluzione. In Emilia-Romagna, il Carroccio non vuole saperne di una coalizione con Ncd che a Roma governa con il Pd. Palmizio nei giorni scorsi ha parlato della questione con Silvio Berlusconi e Toti e ora invierà ai «saggi» una relazione in cui presenta le possibili alternative. Ovvero: Forza Italia alleata solo della Lega; Forza Italia in corsa con Udc, Fdi e Ncd e senza il Carroccio; Forza Italia in solitaria (forse con Marco Lombardi front runner, ma nelle ultime ore si sono proposti anche Giuguido Bazzoni e Fabio Filippi). Nomi su cui Fi potrebbe puntare in caso di corsa solitaria, ipotesi per la quale il partito potrebbe propendere in caso di alleanza ristretta. La prossima settimana, presumibilmente mercoledì, si farà un passo avanti, quando i coordinatori regionali forzisti incontreranno Berlusconi.

F. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il cuperliano** Andrea De Maria

«Stefano resti in campo, ora un dibattito autentico»

«Io mi auguro che tutti i candidati rimangano in campo. Soprattutto Stefano Bonaccini, che resta il profilo migliore per guidare questa Regione». Non teme ribaltoni Andrea De Maria. Ex segretario bolognese del Pd, oggi deputato e generale di Gianni Cuperlo in Emilia-Romagna. Sostenitore della candidatura alle primarie del segretario emiliano-romagnolo del Pfd «prima ancora che Stefano si candidasse per davvero».

Onorevole De Maria, le ultime 48 ore sembrano aver rigettato un'om-

che mi fa piacere».

Eppure, nelle ultime ore, la candidatura di Bonaccini sembra tornato in bilico. Ha addirittura rinviato di una settimana la presentazione del suo programma.

«Non è un problema se quell'iniziativa si svolgerà una settimana dopo, vuol dire che ci sarà più tempo per organizzarla. Nessuno dei protagonisti in campo, tra l'altro, ha mai manifestato l'intenzione di volersi ritirare. Mi sembra che la discussione in corso si basi su voci e retroscena, non su fatti concreti. Per quanto mi riguarda auspico che restino tutti in corsa e si possa sviluppare un vero dibattito democratico sul futuro della Regione».

Dunque non teme una pax renziana che rimescoli le carte in campo, soprattutto per evitare lo scontro tra due candidati così vicini al premier.

«A me pare che non ci sia né una guerra, né un confronto tra logiche di corrente. Ci sono personalità autorevoli, nessuno escluso, che si confrontano sul futuro della Regione. Il confronto non deve avere niente a che fare con le aree del partito, ma con le diverse prospettive di governo. Per questo mi convince quella data da Bonaccini, che tiene insieme il rinnovamento con la consapevolezza dei punti di eccellenza che l'Emilia-Romagna ha già raggiunto. Non si può buttare via il bambino con l'acqua sporca».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **La prodiana** Sandra Zampa

«Altolà al dirigismo, non si può tornare indietro»

«La democrazia è dei cittadini. Chi pensa di dirigere le cose dall'alto dimostra di non aver ancora capito la cultura del nuovo partito». La deputata bolognese Sandra Zampa alza il cartellino rosso di fronte al rischio di manovra last minute sulle primarie. «Sarebbe sbagliato se, per evitare un confronto tra candidati "renziani", si cercasse altrove un'altra personalità. Renzi, che ha sempre sostenuto primarie vere, non può permetterlo».

Onorevole, cosa ne pensa dei tanti tentennamenti e rumors a meno di una setti-

sa componente sarebbe una sciagura, però, dimostra che la cultura delle primarie non è ancora chiara. Non stiamo facendo una conta, non stiamo cercando un nuovo segretario. E non ci deve essere il timore di strascichi dopo il 28 settembre».

In che senso?

«Mi sembra che il terrore, adesso, è una divisione nella componente renziana che danneggerà Renzi e il Pd. Invece non bisogna avere paura del confronto, sano e leale. Basta che Bonaccini, Richetti, Balzani e chiunque partecipi alle primarie si impegnino fin d'ora a dire che dopo il 28 settembre lavoreranno lealmente per il vincitore, insieme ai propri sostenitori».

Resta l'impressione che ci sia un peccato originario in queste primarie: l'eccessiva indecisione di quasi tutti i candidati, colpa anche della lunga ricerca di «un'unità» tutta presunta.

«Capisco l'incertezza iniziale di molti, perché si tratta di una battaglia difficile e prima di buttarti ci vuoi pensare bene. Io avevo sostenuto Bianchi, che non aveva perso tempo, ma capisco la sua scelta di ritirarsi per sostenere Bonaccini. Il candidato unitario funziona se tutti lo vogliono veramente. Come in Piemonte, dove tutti invocavano Chiamparino. Ecco, questa non è mai stata la nostra condizione e mi stupisce che ci sia una nomenclatura che non ha capito il clima tra il proprio popolo. Manca, se voleva correre, doveva candidarsi e fare le primarie come tutti. E se ora ci fosse un altro che alza la mano dovrebbe fare lo stesso, a meno che tutto il partito non si riconosca davvero in un nuovo candidato».



La deputata
Mi sorprenderebbe se Matteo imponesse una scelta. Qui non si sta facendo una conta

mana dalla consegna delle firme per le primarie?

«Penso che non sia un segnale di intelligenza da parte di tutto il partito. Nonostante la vittoria di Renzi, che si è fatto interprete di un cambiamento interno anche al partito, mi sembra che molti non abbiano capito lo spirito di questo Pd».

E se fosse proprio Matteo Renzi, che arriva oggi alla Festa dell'Unità, a rimescolare il mazzo delle candidature?

«Non credo che Renzi entrerà nella partita mettendo i piedi nel piatto. Mi sorprenderebbe che lui, sostenitore e interprete di primarie vere, scelga una strada diversa quando non è in gara. Il fatto che sia così diffusa l'idea che un confronto all'interno della stes-



L'ex segretario
È lui che ha il profilo migliore per guidarci. Io sono convinto che non mollerà

bra di incertezza su nomi e candidature alle primarie del 28 settembre. Teme anche lei passi indietro o sorprese dell'ultima ora?

«A me francamente non risulta tutta questa incertezza. Mi sembra anzi che si stia andando verso delle belle primarie, con un confronto vero sulle prospettive per la Regione, a partire da profili e posizioni diverse che arricchiranno il dibattito. E io sostengo Bonaccini con convinzione. Non da oggi, ma da prima che annunciassi ufficialmente la sua candidatura. Il fatto che anche Patrizio Bianchi e Palma Costi abbiamo ritirato le proprie candidature per sostenere Stefano è un segnale di unità

